



il rombo

“il Rombo”, ovvero radio – naja degli artigieri pratesi

N° 162

20 luglio 2019



con la consegna del Medagliere nazionale



Il Generale Pier Luigi Genta ha assunto la carica di Presidente ANArtI

“Sono fiero, sono contento, sono felice – ha detto durante il suo intervento il neo Presidente Nazionale – arrivo ad assumere questa carica dopo aver lavorato senza sosta per tanti anni, ma il sacrificio è stato ampiamente ripagato, abbiamo ottenuto molti risultati sotto la guida del Gen. Viglietta in campo nazionale e internazionale”.

L’esperienza maturata fino ad oggi è a disposizione dell’Associazione, dal primo all’ultimo Socio”. Il Gen. Genta ha rivolto poi un ringraziamento a tutto lo staff della Presidenza Nazionale per la collaborazione offerta fino ad oggi, ai delegati che hanno collaborato in questi anni con lui e con tutta la Presidenza Nazionale ed ha aggiunto: “sarò sempre al vostro fianco in qualsiasi momento”. Si è rivolto poi al Gen. Viglietta ringraziandolo per quanto ha fatto per l’Associazione e per i risultati ottenuti.

L’intervento del Gen. Genta è stato preceduto da quello del Gen. Viglietta: “con oggi si chiudono 14 anni di attività nell’A.N.Art.I., abbiamo lavorato tanto, facendo crescere l’Associazione attraverso raduni, conferenze e abbiamo firmato quattro memorandum internazionali di amicizia con Francia, Inghilterra, Germania e San Marino”.

“Restano da fare tante cose – ha aggiunto il Gen. Viglietta – ma sono certo che grazie alle capacità, già ampiamente dimostrate del Gen. Genta, saranno portate a termine per il bene della nostra Associazione”.

Il Gen. Viglietta, come testua l’atto ufficiale, ha poi ringraziato quanti hanno collaborato con lui in questi anni augurando al suo “amico e collega” i migliori auguri di buon lavoro.

Il rombo. 2

Dalla tornata elettorale è venuta pure la nomina del ... 2° Vicepresidente nazionale.

Abbiamo letto bene: "secondo Vicepresidente". Ma il "Primo" andò stà ? Francamente non ne abbiamo la più pallida idea né riusciamo capire questa che per noi è un'autentica difformità. Come può. Esserci un "secondo" senza un' "primo"? E' vero che siamo dei sempliciotti tanto lontani dalle "logiche romane" e dalle frequentazioni di via Merulana, ma proprio per questo nostra zoppia ci piacerebbe che qualcuno, fra coloro che contano, ci svelasse l'arcano. O almeno ci fornisse una glossa, magari prima del nuovo Consiglio nazionale che si terrà, a quanto pare, in settembre.



Intanto, assicurando come sempre il nostro personale e corale impegno, formuliamo tanti auguri di buon lavoro sia al neo Presidente, che conosciamo assai bene per aver parecchio lavorato insieme, e sia al suo attuale vice che per il momento conosciamo solo attraverso un suo congruo curriculum.

Il nuovo ed il vecchio presidente



FANTASIE DI MEZZA ESTATE

È estate e fa un caldo maledetto. Sull'argomento ci pare di saper tutto. Ci hanno fatto una capa tanta, su giornali e Tv, che abbiamo assimilato persino, con tanto di tabella, il concetto di "caldo percepito", che nasce dal rapporto fra temperatura effettiva e umidità dell'aria. Prima o poi, vedrete, avremo il grafico del "caldo sopportato" col caldo percepito che varia secondo i fenotipi. Cioè il livello di sopportazione, a parità di caldo percepito, sarà diverso tra il fenotipo negroide e quello esquimese.

Bella scoperta. Ma non basta. E lo stato del sistema nervoso? Bisognerà pure tener conto della diversa sopportazione del caldo a seconda se siamo calmi, ansiosi o nevrastenici! E lo stato nutritivo? Via con un altro grafico che distingua i digiuni dai satolli. Alla fine non ci si capirà più niente, se non che: 1) al caldo ci si abitua, come a tutto. 2) Più ci si agita e ci si lamenta, e peggio è. 3) Non c'è niente da fare, se non ricorrere a trucchetti (l'aria condizionata, il ventilatore, il ventaglio, le tapparelle chiuse, la corrente, la cantina...), che però hanno l'inconveniente di farci sentire più insopportabile il caldo quando cessa il loro effetto.

Mettiamoci l'anima in pace, allora, e non stiamo ad angosciarci col "caldo percepito". E poi, perché il governo non fa gli stessi grafici fra l'inflazione "effettiva" e quella "percepita"? Di fronte alle nostre proteste l'Istat continua a flautare che i prezzi sono cresciuti solo dello 0,9% e ci parla di panieri, di media ponderata fra il costo della bottarga e quello degli elicotteri, e a noi non resta che prendercela con quella bastarda della nostra busta-paga, che guarda le bollette e continua a "percepire" sbagliato.

collino@cronacaqui.it

DONA IL 5 X 1000 ALLA ONLUS REGALAMI UN SORRISO

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Spazio per il volontario e delle altre organizzazioni per finalità di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

92076170486

5 x 1 😊😊😊

E' semplice. Devi solo fare la tua firma e scrivere il nostro codice fiscale **92076170486** nel primo riquadro in alto riservato alle O.N.L.U.S nel modello della dichiarazione dei redditi o CUD

Il rombo. 3



E' TEMPO DI TOUR

Seguendo il Tour di quest'anno, passando sul Tourmalet abbiamo rivisto tutti questo monumento in vetta al Tourmalet, è per tutti il monumento ad "Octave", le *Géant du Tormeleit*, ovvero il monumento dedicato a Octave Lapize, uno dei tanti sportivi francesi caduti nella Grande Guerra.

Un conflitto mortale per quasi venti milioni di anime. Un massacro che non ha risparmiato i campioni del tempo. Sotto i Colori francesi tanti atleti di tutte le discipline (atleta Jean Bouin, giocatore di rugby, Robert Aaron, Narbonne Philippe Cordier, Camille Fily, Georges Bronchard, Leon Flameng, Gabriel Mathonat e Marius Tea, Marceau Narcy, Pierre-Marie Gonzague Privat, ed altri meno famosi),caddero *sur le Camp d'Honneur*

Ed il ciclismo dal canto suo ha dato alla patria francese tanti corridori , tra questi ben tre vincitori del Tour non sono tornati dalla Grande Guerra.



Octave Lapize sul Tourmalet

Octave Lapize, vincitore del primo Tour, uomo di notevole cultura, scelse di combattere in aviazione.

Arruolato divenne pilota e poi istruttore. Desiderando impegnarsi al fronte, il sergente-monitor Lapize lasciò la comoda sede di Avord su sua richiesta il 30 novembre 1916. Durante questo periodo, addestrò 130 piloti e ricevette per il lavoro fatto il diploma di Ispettore Generale delle Scuole. Si unì per la prima volta alla scuola di tiro a volo di Cazaux nel dicembre 1916 e poi alla scuola di addestramento di Pau il mese seguente, dove si allenò al volo di gruppo.

Pilota, allora istruttore, esegue operazioni e combattimenti eccezionali, ma, il mattino presto del 14 luglio 1917, sopra la foresta di Mort-Mare vicino a Pont-à-Mousson, l'aereo che pilota è vittima della raffica di un biplano tedesco prima di schiantarsi a pochi chilometri dalle prime linee. Secondo la sua citazione pubblicata il 17 luglio per ordine dell'ottava Armata e firmata da Petain, avrebbe affrontato non uno ma due avversari.

Un posto nella leggenda di questo sport e che lo annovera di diritto tra i protagonisti del ciclismo eroico glielo regalò sicuramente il Tour de France 1910: un Tour che si presentava molto più duro del solito, per il fatto di proporre per la prima volta nel percorso le salite dei Pirenei, come l'Aspin, il Peyresourde e il Tourmalet. Ingaggiò subito una battaglia con i due principali candidati alla vittoria, ossia François Faber e Gustave Garrigou, che erano terminati rispettivamente primo e secondo in classifica finale nell'edizione precedente. Proprio sui Pirenei Lapize si rese protagonista: nella tappa che si concludeva a Bayonne riuscì a far fronte a dei problemi meccanici che lo costrinsero a percorrere a piedi tutta la discesa del Tourmalet ma, nonostante ciò, riuscì a raggiungere il traguardo vittorioso. La durezza del percorso però venne ritenuta da lui eccessiva tanto che, proprio alla fine di quella tappa, definì senza mezzi termini degli assassini gli organizzatori della corsa gridando loro: «Vous êtes des assassins ! Oui, des assassins !» Riuscì a strappare la leadership a Faber nella terz'ultima frazione, giunse vincitore a Parigi dopo aver ottenuto quattro vittorie di tappa. Negli anni seguenti invece non riuscì a ripetersi e come accennato ottenne i risultati migliori nelle gare in linea. Sebbene sia stato uno dei migliori ciclisti della sua generazione, Octave Lapize è una figura discreta. Qualcuno direbbe poco simpatica, Jean Bobet ebbe a dire: "Non fa nulla per farsi popolare. E popolare, non è proprio: troppo primo, troppo



Il rombo.4

intelligente, troppo fortunato, troppo forte per essere adorato. Troppo sobrio, soprattutto. Non osa, nemmeno far mostra di sé. Non urla, non geme. Se si concede un po' di malizia, lo fa in privato". Henri Desgrange, direttore del Tour de France, lo rimprovera per aver apprezzato i soldi, il che lo spinge a onorare molti contratti sulle tracce di velodromo. Michel Merckel, autore di "14-18, lo sport esce dalle trincee", dice Octave Lapize "è stato sollevato con il concetto di fare soldi e preservare la sua famiglia. Conviene anche, sotto forma di un accordo di licenza, di dare il nome a diversi accessori per biciclette". Charles Ravaud lo descrive come un elegante, un gentiluomo che può presentarsi al mondo. [...] È intellettuale del gruppo, ha la testa e le gambe, una doppia qualità che si incontra solo molto raramente tra i campioni del velocipede. Fa parte di questa falange di corridori che hanno contribuito a migliorare la professione di campione professionista". Octave Lapize è citato nell'ordine del corpo d'Armata.



Petit Breton

Poi c'è l' "Argentino" (il padre era un gioielliere vissuto a lungo in Sud America) **Lucien Petit-Breton**, pseudonimo di Lucien Georges Mazan (vincitore del Tour nel 1907 e 1908) che morì fra i "bleus" a Troyes vicino al fronte nel 1917 a seguito di un incidente automobilistico. Atleta molto forte sul passo, fu tra i protagonisti indiscussi dei primi anni del Novecento. Al Tour de France si classificò quinto nel 1905 e quarto nel 1906, prima di riuscire a vincere le edizioni del 1907 (vincendo 2 tappe ed indossando l'ideale maglia gialla per giorni) e del 1908 (5 tappe e 13 giorni in giallo). Fu il primo corridore a vincere due volte consecutive la corsa francese. Nelle edizioni successive a cui partecipò, dal 1910 al 1914, non riuscì a concludere la corsa. Prese parte anche al Giro d'Italia nel 1910 e nel 1911: in quest'ultimo riuscì a vincere la dura tappa che si concludeva a Torino e che prevedeva per la prima volta la scalata al Sestriere. Successivamente colse un terzo posto e due secondi posti di tappa e a Sulmona conquistò la leadership della corsa, che però non riuscì poi a concludere.

Petit Breton, grande campione in bicicletta, non era da meno come innovatore. Per agevolare l'andatura aveva dotato la sua bicicletta di un mozzo speciale a molla che riduceva automaticamente il rapporto senza costringere l'atleta a

fermarsi per girare la ruota. Ma nella penultima tappa (arrivo a Napoli) la molla si inceppò irrimediabilmente costringendo il francese al ritiro

Nel 1905 a Parigi stabilì il record dell'ora pedalando per 41,110 km.

Ed ecco **François Faber**.

Seppure di nazionalità lussemburghese Faber sceglie di servire il suo paese adottivo arruolandosi nella Legione Straniera. Assegnato al 2° Reggimento di Marcia col numero di matricola 25860. Condivide l'orribile vita quotidiana dei suoi compagni di trincea.

François Faber nacque il 26 gennaio 1887 ad Aulnay-sur-Iton nell'Eure e per le sue dimensioni di forza e altruismo eccezionali fu soprannominato "Giant de Doves". Esercità molti mestieri come cameriere di caffè, agente a provvigione, operaio di costruzioni navali, lavoratore meccanico, sarto ... prima per scoprire il ciclismo.

Dal 1906, diventato un corridore professionista, si



il legionario Faber in trincea

mise in evidenz

a per potenza e affermandosi come uno dei miglior ciclista del suo tempo, è il vincitore di 19 tappe del Tour de France di cui ha vinto l'edizione del 1909. Vinse il Giro della Lombardia 1908, la Parigi-Tours del 1909 e 1910, la Parigi-Bruxelles 1909, Bordeaux-Parigi e la Parigi-Roubaix nel 1911.

Ebbe il battesimo del fuoco a Sillery sulla Marna

Nominato caporale il 1° ottobre 1914, vide la durezza del condizioni di vita delle trincee, la violenza dei combattimenti e l'odore della morte, ma anche la solidarietà tra i soldati.

Il 9 maggio 1915 prese parte alla battaglia di Mont-Saint-Eloi nel Pas-de-Calais dove il "Gigante" cadde eroicamente pochi giorni dopo la nascita di sua figlia, Raymonde, che non vedrà mai. Il suo corpo non sarà mai trovato e come ebbe a scrivere il poeta "il campo di battaglia arato dalle conchiglie sarà il suo luogo di sepoltura".



Il Tour de France del 1914 terminò, il 31 luglio a Parigi, pochi giorni prima dell'inizio del 4 agosto, la prima guerra mondiale.

La gara ciclistica più famosa in Francia, nata nel 1903, verrà interrotta per cinque lunghi anni prima di ricominciare nel 1919.

Borsa di studio artiglieri



Nel corso della cerimonia dell'anno Scolastico all' Istituto Buzzi il vicepresidente della Sezione ANArtl Prato Riccardo Parigi e il consigliere Angelo Martinelli hanno consegnato come avviene da anni ad una studentessa dell'importante scuola pratese una borsa di studio messa a disposizione dalla Presidenza degli artiglieri pratesi in memoria dell'indimenticabile Monsignor Pierluigi Milesi, cappellano degli artiglieri pratesi

2° RADUNO ARTIGLIERI CONTROAEREI



A Mantova il 19-20-21 settembre 2019

Carissimi colleghi,

Dopo varie riunioni e contatti, il Comitato Organizzatore ha definito il seguente programma .

La quota di Adesione è di € 35,00 e comprende:

- Il Pranzo di Corpo in Caserma (venerdì 20 settembre)
- I gadgets personalizzati con Logo (visibili nell'allegato)
- Tutte le spese di organizzazione (Corona di alloro, Targa ricordo in marmo, doni,...) .

La quota per eventuali **Ospiti è di € 25,00**, compreso Pranzo di Corpo ed alcuni gadgets.

La giornata per la quale si sono già impegnati diversi artiglieri pratesi è quella di Venerdì 20 settembre 2019 con

il seguente programma:

Dalle ore 08.30: Caserma "San Martino" ingresso in via dei Toscani 28, e se non già effettuato Ricezione per l'Accredito.

- **Ricezione Massima Autorità e Saluto alla Bandiera** (Rappresentanti Comitato Organizzatore).
- **Schieramento Reparti e Radunisti**, Alzabandiera, Benvenuto del Comandante, Preghiera dell'Artigliere c/a e Preghiera del Trasmettitore, Deposizione Corona, con la Banda Musicale del COMACA.
- **Trasferimento in Aula Magna per Briefing** sul "Punto di situazione e sviluppi futuri sull'Artiglieria c/a", **spostamento sulle tribune** per la presentazione dei materiali operativi e visita ai materiali esposti.
- **Visita** alle Sale d'Onore e al Museo nella Palazzina Comando.
- **Ritorno** sul Piazzale dell'Alzabandiera per **l'inaugurazione della Targa Ricordo** in marmo.

Al termine, **Pranzo di Corpo** presso la Mensa Unificata (servizio a tavola). Saluti e scambio doni.

Ore 15.00

- **Visita ad alcune località storiche**, con Bus predisposti, per coloro che avranno aderito (**Curtatone** Comune gemellato con il 4° Rgt.a.c/a, **Santuario S. Maria delle Grazie** con S. Messa in suffragio di tutti gli Artiglieri deceduti, **Goito** con onori al Monumento Artiglieria Tutta,.....). Rientro in caserma per le ore 18.00, recupero autovetture private ed uscita.

ore 20.00

- **Cena d'Onore** per coloro che avranno aderito, presso il Circolo Unificato di Presidio, con menù di Gala Gonzaghese (costo € 35,00), con la partecipazione di alcuni illustri invitati.

La trasferta a Mantova avverrà con automobili private. CHI ANCORA FOSSE INTERESSATO al viaggio puo mettersi in contatto illico con Giors Oneto e Riccardo Parisi.

con i Carabinieri

L'Arma dei carabinieri di Prato ha festeggiato in piazza delle Carceri il 205° anniversario di fondazione alla presenza delle autorità cittadine di tanti familiari dei militari in servizio nel pratese e di appassionati della Benemerita, ed un notevole numero di cittadini., delle Associazioni d'Arma come sempre numerosi come numero d-indegne che come uomini.



Schierati all'ombra del Castello dell'Imperatore tutte le articolazioni del Comando Provinciale, il gruppo Carabinieri Forestale e della Compagnia d'intervento Operativo del 6° Battaglione Toscana. Presenti i gonfalonieri della città di Prato, della Provincia e degli altri comuni del territorio, le associazioni

combattentistiche e d'Arma e le sezioni A.N.C. di tutta la provincia. Dopo solenne la cerimonia dell'alzabandiera e la deposizione di una corona in onore ai Caduti, ha preso la parola il colonnello Marco Grandini, comandante provinciale, che sulla base dei dati registrati nei primi cinque mesi dell'anno, ha confermato la tendenza già in atto nel 2018: "I reati totali sono calati del 12%, i furti del 18% e i 120 arresti eseguiti ne sono la riprova. Ma l'impegno dell'Arma non si ferma a questi risultati. I prossimi obiettivi sono: una più forte



azione di contrasto ai furti in abitazione che, in controtendenza rispetto agli altri dati, sono invece sensibilmente aumentati (+ 3%) e ai reati in materia di lavoro quali il caporalato, lo sfruttamento del lavoro e la tutela della sicurezza. Massimo sarà anche l'impegno nei servizi preventivi al fine di incidere non solo sulla sicurezza reale ma anche su quella percepita.



Quella di realizzar

e la cerimonia sulla Piazza della Madonna alle carceri e' stata una scelta felice oltre che dolorosa, infatti il Comandante dei carabinieri non ha seguito l'esempio della Prefettura che terrorizzata dalla possibilta' d'incidenti da parte delle sinistre celebrazioni, direi alla chetichella, nel chiuso della Palazzo del Governo la Festa nazionale della Repubblica il 2 giugno. Che se non andiamo errati e' la massima Festa nazionale...

Nel corso della cerimonia è intervenuto il maresciallo Giuseppe Giangrande, medaglia d'oro al valor civile che per la prima volta dall'attentato del 2013, ha preso parte alla Festa dell'Arma di Prato. Dopo la lettura del messaggio del Presidente della Repubblica e dell'ordine del giorno del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, sono stati premiati i militari che si sono particolarmente distinti in operazioni di servizio

Nel ricordo del tenente Hugh Snell

A Firenze, in via Lupo, angolo Lungarno Serristori, zona centralissima al di qua' dell'Arno c'è una lapide, scritta in italiano ed inglese, che ricorda che nella notte tra il 3 e il 4 agosto 1944, in quel punto fu colpito mortalmente, in uno scontro a fuoco con i tedeschi, il tenente della guardia scozzese Hugh M. Snell, il primo caduto alleato passato alla storia per la liberazione della città gigliata. L'ufficiale infatti faceva parte di una pattuglia di ricognizione, composta da soldati britannici ed italiani, che si era addentrata in Firenze ancora sotto il controllo tedesco. Nella sera del 3 agosto i tedeschi, che si ritiravano da via Senese, pressati dall'avanzata alleata, iniziarono a far esplodere



in successione le mine poste su tutti i ponti della città con la sola esclusione di Ponte vecchio (che fu risparmiato grazie all'intervento di *Gerhard Wolf console tedesco che si adoperò con ruolo decisivo per la salvezza del Ponte Vecchio*) oltre a distruggere i rioni d'accesso alla zona. Por Santa Maria, via dei Bardi, Borgo Sant'Jacopo e via Guicciardini. All'alba del 5 agosto 4 agosto un carro armato canadese fu fra i primi a fare ingresso in piazza Romana, trecento metri o giù di lì dall'Arno. La resistenza tedesca fu ferrigna, gli scontri, durissimi, durarono fino all'11 agosto, sebbene solo sul finire del mese Firenze fu definitivamente liberata.

Per ricordare Hugh Snell primo caduto britannico nella cosiddetta "battaglia di Firenze" gli artiglieri fiorenti guidati dallo straordinario delegato regionale e Consigliere nazionale ANArtI Andrea Breschi, hanno organizzato una elegante cerimonia al Cimitero militare britannico di Firenze dove Snell riposa.

Erano presenti tanti artiglieri ed i rappresentanti, oltre al generale Genta, delle maggiori autorità militari e civili



interessa gli artiglieri golfisti

Anche quest'anno sul green di Golf Club Country le Pavoniere di Prato, sarà messo in palio "Il bossolo d'oro" nell'ambito del "XXVI Trofeo dell'LANA" organizzato dal Presidente della sezione provinciale dell'ANArtI.

Alla gara, uno stableford hcp su 18 buche che si disputerà sabato 27 ottobre, possono iscriversi artiglieri in servizio che in congedo.

Per informazioni prendere contatto con anartiprato@libero.it o chiamare telefonicamente la segreteria del Golf Club allo 0574 620 855

Passaggio di comando al Diciassettesimo francese.

A Biscarrosse, nelle Lande, alla presenza del maggiore generale Jean-François LAFONT-RAPNOUIL comandante delle Scuole di formazione e di combattimento, del brigadiere Generale Henri de MEDLEGE Direttore del DGA-EM Biscarrosse, di François-Xavier DUFER, di numerose autorità pubbliche, funzionari ed associazioni locali con in testa la Signora LARREZET adjointe au maire, il tenente colonnello Philippe de RIOLS di FONCLARE ha ricevuto il comando del 17° Gruppo di artiglieria (GA), succedendo all'amico tenente colonnello Pierre BOYER.



Noi artiglieri pratesi, molti dei quali hanno servito sotto le insegne del 17° italiano auguriamo buon lavoro al colonnello del FONCLARE RIOLS e salutiamo cordialmente il colonnello BOYER.

Questa è stata l'occasione per il nuovo capo del 17° GA, consegnare la medaglia della protezione militare del territorio al Capitano Frederic, la medaglia d'oro della difesa nazionale al sergente Bruno, la medaglia di bronzo della difesa nazionale al sergente (F) Léa e infine la medaglia bronzo di difesa nazionale ai cani Ilite, Munkef, Lazlo e Jippie. L'ingegnere capo Marc Vacher ha consegnato al sergente capo Vincent la medaglia d'oro per la difesa nazionale.

La cerimonia si è conclusa con la tradizionale sfilata di truppe.

Chiel lù a l'è barbùs

La società di una volta era ingessata in classi, ligia al potere, religiosa, intrisa d'ideali (l'onore, il decoro, la patria...), preoccupata delle apparenze, rispettosa del formalismo (il "voi" ai genitori...), ma era molto più esigente della nostra nel cercare la sostanza delle cose. Nel lavoro, la selezione era spietata. Bisognava studiare duramente e sottoporsi a lunghi apprendistati prima d'essere considerati bravi in un mestiere, e poter avere accanto alla qualifica professionale il titolo ambito di "barbùs" (baffo). Non era un riconoscimento accademico, veniva dal giudizio popolare, dal passaparola dei clienti, e riguardava tutti i lavori: "...". Oggi purtroppo c'è in giro una percentuale sempre crescente di cialtroni, simulatori, mestieranti che non conoscono il mestiere, ma solo la sua scenografia. Avvocati che corrono nel sud per l'esame di Stato, ma appena tornano se la tirano da Grande Stevens. Commercialisti che ti mollano all'ultima impiegata, ma poi sparano parcelle come se si fossero installati di persona nel tuo ufficio per mesi. Meccanici che hanno tute bianche (!) e marchingegni d'ogni sorta per la diagnosi elettronica, ma non sanno più riparare e fanno solo più i cambiapezzi. Persino i bottegai spargono fuffa con certe insegne (boutique del chiodo... gommoteca... nonsolofiori... clinica della racchetta...) Il mestiere non è più visto come sbocco esistenziale atto a conferire prestigio e identità, ma solo come modo per far soldi. Poi però, affamati di quell'identità che i soldi non danno, si passa la vita a "recitare" il proprio mestiere nel tempo libero. E se la gente non ci casca, c'è sempre la chat. collino@cronacaqui.it

Il rombo.9

Nel ricordo d'un glorioso evento militare di tanti anni fa



Per ricordare settantaciquesimo anniversario della battaglia di Radicofani c'è stata il 17 giugno la commemorazione del carabiniere Vittorio Tassi e del giovane Renato Magi trucidati dai tedeschi e dei militari della Legione Straniera caduti in combattimento in quella località della Val d'Orcia nel 1944.

Erano presenti fra gli altri il presidente del Consiglio regionale toscano Eugenio Giani, il comandante della legione carabinieri Toscana generale di Brigata Massimo Masciulli, il Comandante della 13° colonnello Jacques Bouffard accompagnato dal suo stato maggiore, l'addetto militare francese a Roma, il responsabile SFALE generale Vittorio Tresti, il presidente del ' ANIEL Giancarlo Colombo, sindaci delle città della Val d'Orcia le associazioni d'Arma comprese le sezioni degli artiglieri pratesi e poggesi.



Gli onori militari presso il monumento ai caduti francesi e quelli al cimitero esono stati garantiti da un picchetto armato dei Carabinieri e da uno della 13° Demi Brigate.

Hanno fatto seguito la Santa Messa ed un elegante ricevimento presso la Torre maggiore.



Gli amici pratesi con il Presidente Eugenio Giani

GEMELLAGGIO FRA ARTIGLIERI ITALIANI E TEDESCHI



In occasione del recente incontro fra delegazioni europee di artiglieri in congedo avvenuto a Idar Oberstein in Renania (Germania) su invito del Generale Héribert Hupka presidente degli artiglieri tedeschi,



e' stato ratificato un "accordo d-amicizia" fra le associazioni tedesca ed italiana. Erano presenti alla sobria cerimonia anche il generale Mayer della F.N.A., i presidenti delle *amicals* olandese e svizzera.



un gruppo di partecipanti all'incontro, sotto la ... pioggia e sotto l'occhio di Santa Barbara

grandissimo Piero



Nel corso della cerimonia tenutasi il 2 giugno nei saloni della Prefettura di Prato in occasione della Festa della Repubblica il nostro Piero Giacomelli ha ricevuto l'onorificenza di Cavaliere ufficiale della Repubblica italiana. A consegnare le insegne e' stato il colonnello Marco Grandini comandante provinciale dei Carabinieri di Prato.

Un riconoscimento meritissimo perche' il lavoro che Piero svolge da anni e sempre con entusiasmo in campo sociale attraverso la Onlus "Regalami un sorriso" e' di quelli che, come si sul dire, lasciano il segno. Una per tutte: nello stesso

giorno in cui ha avuto la "rosetta", l'amico di sempre, ha consegnato il 145* (diciessantacinquesimo !) defibrillatore. E scusate se e' poco.

NUOVO APPUNTAMENTO per sabato 7 settembre , vigilia della Nativita' di Maria, festa della nostra citta' quando Prato accoglierà il nuovo vescovo monsignor Giovanni Nerbini. Alla cerimonia ufficiale in Duomo sono state invitate anche le associazioni d'Arma perciò cari artiglieri pratesi datevi da fare. Informazioni piu' dettagliate nei prossimi giorni.

Cavalieri senza macchia e senza paura...

Ce li hanno sempre descritti così. E soprattutto e' così che ci hanno sempre imposto la loro immagine di militari non solo eroici e valorosi sul campo ma disposti a sacrificarsi sempre, alla maniera dei John Wayne e di Gary Cooper. Tutto per mantenere alto il nome della patria yankee ,tutto esemplare, tutto bello al garrir delle bandiere a stelle e strisce.

Ma sara' poi davvero così?

Il 10 luglio 1943 gli alleati sbarcarono, a fatica, in Sicilia. Le unità statunitensi dopo aver faticosamente superato l'eroica resistenza italo tedesca si diressero verso gli aeroporti siti nella parte meridionale dell'isola.

Nella stessa giornata si segnalano già alcune stragi di civili, come quella che avvenne a Vittoria, dove trovarono la morte dodici italiani, tra cui il podestà Giuseppe Mangano, e il figlio diciassettenne Valerio^[3]. Quest'ultimo, riuscito a divincolarsi, cercò di soccorrere il padre, ma fu ucciso da un colpo di baionetta al volto.



In particolare, il 180° Reggimento della 45ª Divisione di fanteria si diresse su quello di S. Pietro, identificato sulle carte statunitensi come aeroporto di Biscari-Santo Pietro. L'attacco ebbe inizio nel corso della notte fra il 13 e il 14 luglio 1943, e i reparti dei difensori, in massima parte italiani, con nuclei tedeschi, dopo un'accanita resistenza si arresero alle forze statunitensi nel pomeriggio.



L'aeroporto di Santo Pietro era presidiato da una guarnigione di avieri comandati dal capitano Mario Talante,^[5] da un battaglione di artiglieri al comando del maggiore Quinti e da un reparto di truppe tedesche. Dopo intensi bombardamenti, l'aeroporto fu accerchiato all'alba del 14 luglio 1943. Gli avieri, la sera prima, furono divisi in due gruppi. Con certezza un gruppo, armato con i moschetti 91, fu lasciato in una casamatta nel. Furono presto presi prigionieri e uscirono dal rifugio con le mani alzate, mentre qualcuno sventolava un fazzoletto

bianco in segno di resa. Ai prigionieri furono tolti vestiti, scarpe, oggetti di valore e subito furono messi in fila per essere fucilati per ordine del capitano John Compton che chiese «*Chi vuole partecipare all'esecuzione?*». A sparare furono in 24. «*Kill, kill these bastard people!*». Uccidete questi bastardi.

In questo frangente perì anche il famoso atleta tedesco di salto in lungo Luz Long amico stretto di Jesse Owens, che partecipò ai Giochi olimpici di Berlino del 1936.

Il tutto tragicamente contro la convenzione di Ginevra. Ma evidentemente non per gli americani convinti come sono che certi crimini li possono commettere solo americani e giapponesi ...



Ce lo hanno sempre detto gli americani tramite la loro propaganda e ci abbiamo sempre creduto noi per ingenuità ed ignoranza.

E qui viene spontanea la domanda: "come siamo in grado di ricostruire questi eventi?"

Il mattino seguente un cappellano della 45^a divisione William Edward King, che ricopriva il grado di tenente colonnello, trovò una fila di cadaveri

sulla strada che dall'aeroporto conduceva al paese di Biscari. Nei pressi dei corpi bossoli di matrice americana. I cadaveri erano 33.

Le sue parole non lasciano dubbi: *«Osservai quelle catoste di corpi, qualche militare mi corse incontro e mi disse – E' una pazzia, stanno ammazzando tutti i prigionieri, padre faccia qualcosa.»*

L'altro crimine consumato nelle stesse ore concerne i prigionieri del secondo gruppo, quelli che si erano incolonnati verso Biscari. I militari, che si erano arresi, furono affidati al sergente Horace West. Dopo circa un chilometro di marcia gli uomini furono obbligati a fermarsi e disporsi in due file parallele. Il sergente West imbracciò un mitragliatore ed aprì il fuoco.

Non è possibile trovare un motivo a tale gesto. Morirono tutti tranne Giuseppe Giannola le cui parole destano ribrezzo: *«Fummo avviati nelle vicinanze di Piano Stella ove fummo poi raggiunti da un altro contingente di prigionieri italiani, e questi ultimi in numero di circa 34.*

Tutti fummo schierati per due di fronte. Un sottufficiale americano con fucile mitragliatore sparò a falciare i circa 50 militari che si trovavano schierati. Il dichiarante rimasto ferito al braccio destro rimase cadaveri, per sfuggire



per circa due ore e mezzo sotto i ad altra scarica di fucileria, poiché i militari anglo-americani rimasero sul posto molto tempo per finire di colpire quelli rimasti feriti e agonizzanti.»



Sebbene gli alti comandi fossero stati informati dei massacri da ufficiali degni del titolo quali il cappellano Edward King, di tutta la vicenda non se ne fece praticamente se non la buffonata d'inchiesta senza colpevoli.

D'altro canto non dimentichiamo che poco prima dello sbarco il Generale Mc. Arthur

ebbe e dire:

«Se si arrendono quando tu sei a due-trecento metri da loro, non badare alle mani alzate. Mira tra la terza e la quarta costola, poi spara. Si fottano, nessun prigioniero! È finito il momento di giocare, è ora di uccidere! Io voglio una divisione di killer, perché i killer sono immortali! »